REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN011 Conglomerati di Barba

Lo stretto di Barba è una gola, ubicata sul confine tra il comune di Ceppaloni, in provincia di Benevento, e il comune di Chianche, in provincia di Avellino, che si è originata grazie all'azione erosiva provocata delle acque del fiume Sabato.
I depositi affioranti in questo geosito afferiscono, secondo la nomenclatura CARG, al Gruppo di Altavilla costituito da due formazioni: l'Unità di Tufo – Altavilla, che affiora nell'ambito del foglio "Benevento", e le molasse di Anzano, ubicate nel limitrofo foglio "Ariano Irpino".
L'Unità di Tufo - Altavilla è una successione terrigena composta da quattro membri: membro arenaceo inferiore eteropico del membro conglomeratico, a sua volta eteropico del membro pelitico-arenaceo, membro arenaceo superiore. I rapporti stratigrafici tra questi vari membri sono osservabili solo nell'area tra lo Stretto di Barba e Tufo. L'età di questi depositi è Messiniano - Zancleano inferiore (grossomodo tra 7 e 3 milioni di anni fa).
Le coltivazioni di zolfo nelle due miniere di Altavilla Irpina in destra del fiume Sabato hanno evidenziato che l'Unità di tufo-altavilla giace con contatto inconforme sulla formazione gessoso-solfifera (vedi geosito AV058_Miniere di Zolfo).

Più in generale, questi depositi fanno parte di un insieme di tre formazioni (Formazione Gessoso-Solfifera, Unità di Tufo-Altavilla e Formazione della Baronia) che si sono depositate in ambiente da continentale a neritico nel bacino *piggy-back* di Benevento-Potenza (Chiocchini et al., 1992) durante e nella fase terminale delle deformazioni che hanno interessato la catena appenninica meridionale. La deposizione è avvenuta dal Messiniano al Pliocene medio basale in parte durante la crisi di salinità verificatasi nell'area mediterranea dal Messiniano al Pliocene inferiore basale (formazione gessoso-solfifera e Unità di Tufo-Altavilla), in parte a seguito dell'ingressione marina generale del Pliocene inferiore nella stessa area mediterranea. La sedimentazione è durata circa 4 milioni di anni.

Il geosito dello Stretto di Barba

L'affioramento più bello e spettacolare Membro conglomeratico dello Stretto di Barba si osserva allo Stretto di barba dove i conglomerati formano un grosso e potente corpo esteso per circa 2,5 km con struttura a brachianticlinale
Si tratta di conglomerati poligenici eterometrici, clastosostenuti, male classati, a matrice sabbiosa di colore grigio chiaro ed in genere molto ben diagenizzati da cemento calcitico. I clasti hanno dimensioni variabili da qualche millimetro a circa 90 cm di diametro massimo e sono costituiti per la maggior parte da litotipi calcarei mesozoici delle unità di piattaforma carbonatica interna e dai litotipi

della formazione delle argille Varicolori, mentre i clasti di arenarie torbiditiche della formazione di S Giorgio sono nettamente subordinati (Chiocchini U. e Chiocchini F., 1999). Sono presenti rarissimi ciottoli di rocce granitiche gli strati variano da medi a molto spessi fino a megastrati con forme tabulari a scala dell'affioramento; nella parte superiore della successione i megastrati hanno forme a ventaglio con lunghezze di alcune centinaia di metri la stratificazione è evidenziata in genere dalle variazioni granulometriche le strutture interne sono rappresentate da gradazione diretta e inversa e dalla embriciatura dei clasti.
Quest'ultima, nell'area dello Stretto di Barba indica direzioni di scorrimento verso SE e NE.
L'analisi morfometrica di circa 500 clasti prelevati in nove stazioni di misura (Chiocchini U. e Chiocchini F., 1999) evidenzia una elaborazione di tipo fluviale. Il membro in esame passa lateralmente al membro pelitico-arenaceo. Lo spessore dei conglomerati è di circa 200 m nell'area dello Stretto di Barba.
La totale assenza nei conglomerati di strutture sedimentarie indicative di risedimentazione, di fossili, di clasti con fori di litofagi, di intercalazioni di sedimenti marini o lacustri nonché la elaborazione fluviale dei clasti rappresentano argomenti sufficienti a ritenere che i conglomerati siano stati depositati ad opera di flussi ad alta concentrazione tipo *debris-flow* non coesivi in ambiente subaereo la disposizione a ventaglio delle paleocorrenti suggerisce che l'accumulo di ghiaie abbia formato una conoide alluvionale (Chiocchini U. e Chiocchini F., 1999).

Descrizione tratta e modificata da:

Chiocchini U., a cura di, 2009, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 Foglio 432 Benevento. Servizio Geologico d'Italia, Roma, 128 p.